

EDITORIALE

Un linguaggio comune per negoziare e mediare

La mediazione rappresenta un ruolo centrale nella riforma Cartabia e non solo per la mediazione civile e commerciale ma anche per la familiare e la riparativa nel penale. Ahimè un passo indietro nella riforma fiscale che ha cancellato la mediazione tributaria anziché potenziarla con una maggiore terzietà del procedimento.

Il mio convincimento si basa su due concetti chiave la mediazione è unica e necessita di un linguaggio comune.

La mediazione è unica mentre i conflitti sono diversi: la formazione in mediazione dev'essere unica e le specializzazioni della mediazione diverse. Al momento tanto nella mediazione civile e commerciale che in quella familiare e penale si assiste ad uno scenario formativo diversificato e talvolta ingiustificatamente divergente. Tutto ciò comporta una guerra ideologica tra scuole diverse con un danno allo sviluppo della cultura della mediazione. Si avverte e si assiste solamente allo sviluppo della mediazione in termini quantitativi e non qualitativi.

È auspicabile un percorso comune di formazione universitaria dove si affrontano le materie e temi come la comunicazione, la negoziazione, il conflitto, e così via. Successivamente percorsi diversi di specializzazione in mediazione civile e commerciale, in familiare e penale.

Altre normative potrebbero trarne giovamento da un'impostazione formativa del genere come ad esempio quella del nuovo codice della crisi d'impresa che per la formazione dell'esperto della composizione negoziata richiede il coinvolgimento del formatore della mediazione civile e commerciale.

Tutto ciò presuppone un modello di negoziazione e mediazione con una consistenza giuridica.

Significativo il provvedimento che nella mediazione civile e commerciale ha introdotto una specifica formazione nella materia del giudice e previsto anche criteri di valutazione per l'impegno, capacità e laboriosità del magistrato in mediazione.

Il passo successivo dovrà essere necessariamente quello di preoccuparsi della formazione di chi assiste in mediazione: l'Avvocato. L'Avvocato deve avere un linguaggio comune con il mediatore oltre che con il magistrato quando si parla di mediazione.

L'auspicio è di fare una formazione omogenea su tutto il territorio nazionale.

La rivista *la MEDIAZIONE* in questo numero ha raccolto autorevoli recensioni del libro *Il senso della mediazione dei conflitti – Tra diritto, filosofia e teologia* della curatrice dell'opera di Maria Martello. È scaturito un dibattito, utile allo sviluppo di una mediazione unica e con un linguaggio comune, dove la curatrice dell'opera Martello coniuga la visione umanistica a quella negoziale con autorevolezza che ricorda, anzi assomiglia, a Jacqueline Morineau.

Non posso non ricordare che in questi giorni (per l'esattezza il 13 dicembre) ricorrono otto anni dalla scomparsa di Mario Quinto che come non mai è attuale per la sua provocazione di modificare il nome del Ministero della Giustizia in Ministero della Giustizia Consensuale e Contenziosa. In un convegno, di cui conservo un caro ricordo, Mario parafrasando Garcia Lorca concluse: *la cultura negoziale costa molto, la incultura negoziale costa molto di più.*

MARCO CEINO